

“Per via tutto è grazia”.

Parola, discernimento e profezia in Madeleine Delbrêl

articolo di **Don Alessandro Ravazzini**
per **Avvenire Bologna** 7 dell'8 luglio 2018

“Per via «tutto è adorabile». Per via tutto è grazia”. Queste parole, le ultime che Madeleine Delbrêl ha scritto alle sue compagne una settimana prima di morire, mentre a Roma si stava celebrando il Concilio Vaticano II, hanno dato il titolo al Convegno promosso dal gruppo italiano degli “Amici di Madeleine Delbrêl” che si sono dati appuntamento a Villa San Giacomo sabato 30 giugno e domenica 1 luglio, coordinati da don Luciano Luppi, tra i maggiori esperti della mistica francese che Papa Francesco ha dichiarato venerabile il 26 gennaio scorso. Ad una giovane amica spagnola, Madeleine scriveva: “In questi tempi penso molto ad un aspetto della vita di fede. Sempre più mi vado convincendo che la fedeltà fondamentale consista nell'accoglienza adorante di ciò che capita”: la fedeltà alla Parola di salvezza, nel discernimento dei segni dei tempi, portando con la propria vita il peso quella urgenza profetica che nasce dalle Beatitudini e che ci fa vivere la nostra missione in spessore e profondità. Questi i temi portanti delle relazioni che si sono succedute nella due-giorni bolognese, alternate a liturgie intense e ad occasioni di simpatica cordialità

Don Alessandro Ravazzini, direttore del Centro Regionale Vocazioni, ha introdotto il lavoro di gruppo su alcuni testi di Madeleine a partire dall'ultima esortazione apostolica “*Gaudete et exsultate*” sulla chiamata universale alla santità, affermata in modo magisteriale dal Concilio Vaticano II (conviene ricordare come proprio nel giorno dell'improvvisa morte di Madeleine, il 13 ottobre 1964, un laico prese per la prima volta la parola all'assise conciliare) e che presenta innumerevoli risonanze con gli scritti della Delbrêl.

Don Fabrizio Mandreoli, con il suo acume da fine teologo appassionato alle questioni storiche e socioculturali del nostro tempo, ci ha offerto un affondo ben argomentato sulla complessità del mondo contemporaneo a partire dalle categorie che papa Francesco ci offre per formarci a quella coscienza che ci permette un ascolto intelligente e coraggioso della realtà. Il processo dialogico della ricerca della verità, che in questo “cambiamento d'epoca” ci permette di orientarci ma anche di rimanere in un equilibrio “dislocato”, per usare un'espressione cara a Madeleine, e di riconoscere la presenza di Dio nelle trame profonde del vissuto delle persone e della storia.

“Discernimento vocazionale e profezia in Madeleine Delbrêl” è il titolo della meditazione offerta da **don Michele Gianola**, direttore dell'Ufficio CEI per la pastorale vocazionale ed autore della prefazione all'ultimo testo pubblicato in italiano su Madeleine sul tema della vocazione. La riflessione di Gianola, che ha tratteggiato la peculiare chiamata di Madeleine ad abitare l'immersione nel reale vivendo nella fraternità laicale, ci ha permesso di entrare anche nello specifico del Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nel prossimo ottobre, dal tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Il postulatore della causa di beatificazione, **p. Gilles François**, curatore della pubblicazione dell'Opera omnia, ci ha offerto le chiavi per interpretare il modo originale con cui Madeleine ha tradotto l'intuizione di S. Teresa di Lisieux, “Tutto è grazia”, nella specifica di quello slancio di carità, in un'insicurezza vertiginosa dove quello che infine importa è essere Cristo sulle strade del mondo, in una mistica “dagli occhi aperti”.

Don Luciano Luppi ha presentato il testo di Madeleine, pubblicato postumo, dal titolo “Missionari senza battello” scritto contemporaneamente al più famoso “France: pays de mission?” di Godin e Daniel, a differenza al quale ancora oggi viene letto come “una fonte che può nutrire le prospettive missionarie del nostro tempo”. Oggi come sempre, secondo Madeleine la sfida rimane la stessa: o missionari o dimissionari, perché se ci lasciamo toccare dalla Parola di Dio, “noi non abbiamo il diritto di conservarla per noi: da quel momento apparteniamo a coloro che la aspettano”.

Il convegno bolognese ha avuto l'onore della presenza dell'**Arcivescovo Matteo Zuppi**, che ha lasciato trapelare un particolare affetto per la figura di Madeleine e per l'attualità del suo pensiero per la Chiesa contemporanea, chiamata a diventare sempre più “simpatica”, come la comunità degli Atti degli apostoli. La passione di Madeleine per la verità del Vangelo e il suo sguardo contemplativo e di misericordia sulla città degli uomini ci aiuta a vivere questa stagione di Chiesa, interpretandone le coordinate kairolgiche.

Nell'attesa di “gioire ed esultare” per la prossima beatificazione di quella che il card. Martini ha definito “una delle più grandi mistiche del XX secolo”.